

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCVIII.

1901

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME X.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1901

Dalle cifre sopra riferite risulta evidente che durante tutta l'annata l'attività solare, per ciò che riguarda le protuberanze idrogeniche, si mantenne sempre assai maggiore nell'emisfero australe, come risulta ancora che la massima frequenza delle protuberanze avvenne in ogni trimestre nella zona australe ( $-40^{\circ} - 50^{\circ}$ ).

Astronomia. — « *Nova Persei* ». Nota del Corrisp. E. MILLOSEVICH.

Pare che il signor Anderson a Edimburgo, già noto per scoperte di stelle variabili e di un'altra temporaria, sia stato il primo ad accorgersi che nella costellazione di Perseo vi era una stella nuova di grandezza 2,7.

La sua osservazione è in data 22 febbraio verso 3<sup>h</sup> am. di Edimburgo. La sera del 22 la stella fu veduta da tutti coloro che rivolsero la loro attenzione alla costellazione di Perseo. Sta il fatto che ancora nella sera del 19 l'astro era invisibile, secondo notizie dell'Osservatorio di Cambridge Mass, o per lo meno era al disotto delle esplorate grandezze telescopiche con metodo fotografico (undicesima grandezza). La conflagrazione cosmica sarà avvenuta in quel corpo ad un tempo che difficilmente potrà essere assegnato anche grossolanamente, ma l'energia lucida raggiunse il nostro sistema dopo il 19 febbraio 1901 e prima del 22 nelle prime ore della notte (Edimburgo). Se la stella temporaria o nuova perdurasse per un mezzo anno, i confronti differenziali con A. G. Bonn 2948, che le sta da vicino, potrebbero dirci se sia il caso di parlare di parallasse. L'astro crebbe in isplendore il 23, perchè a Bamberg fu stimato il 23 a 0<sup>h</sup>25<sup>m</sup> am. lucente come Polluce (1,2); il 23 a 6<sup>h</sup>40<sup>m</sup> pm. di Utrecht parve luminoso come  $\alpha$  Aurigae (0,1); e a Kiel, circa 5 ore dopo, più lucente di quest'ultima stella. Io ho osservato l'astro il 25, ma era già disceso di luce, quantunque un momento più vivo di  $\epsilon$  Orionis (2,0); il primo marzo fu da me stimato meno vivo di  $\alpha$  di Perseo (1,9 . . . . 2,0).

Il luogo rigoroso del nuovo astro, secondo le mie misure in confronto della stella A. G. Bonn 2948, è . . . . . 1901.0

Ascensione retta . . . . .  $3^{\text{h}}24^{\text{m}}28^{\text{s}}.14 \pm 0^{\text{s}}.02$   
Declinazione boreale. . . . .  $43^{\circ}33'53''.9 \pm 0''.2$

Secondo un telegramma di Pickering, trasmesso agli Osservatori da Kiel, lo spettro il 22 febbraio era vivissimo e continuo con 25 righe nere e alcune righe lucide.

La « *Nova Persei* » appartiene alla categoria delle stelle temporarie. Non si può assolutamente asserire se non altro che questo a proposito di dette stelle: prima e dopo d'un certo intervallo di tempo, generalmente corto, nel

luogo assegnato all'astro non vedesi alcun punto luminoso fino ad una certa grandezza, che dipende dai mezzi di esplorazione, oppure dopo il periodo di splendore, l'astro perdura in una grandezza costante estremamente diversa da quella raggiunta all'epoca del massimo.

Il colore della « Nova Persei » era il 23 bianco-bleuastro, ma attualmente lo stimai piuttosto bianco-giallognolo, locchè del resto avviene sempre in detta categoria di stelle quando decrescono di luce.

Il fenomeno di stelle nuove visibili ad occhio nudo è ben più raro dell'apparizione di comete visibili ad occhio nudo.

Se, colla guida di Humboldt, contiamo le stelle nuove temporarie dal secondo secolo a. C. fino al 1848 appena si arriva al numero 21, una metà circa delle quali ci sono segnalate dalla raccolta Cinese di Matuan-lin. La più celebre è quella osservata e studiata da Tycho-Brahe, apparsa in Cassiopea nel 1572, la quale si fece invisibile ad occhio nudo 17 mesi dopo la prima e brusca sua apparizione, il tubo d'Olanda essendo stato inventato 37 anni dopo; la prima invece di quelle di cui conosciamo la storia suggerì al grande Ipparco l'idea di formare un catalogo di stelle. Che la stella di Tycho sia oggidì visibile coi nostri grandi mezzi ottici non puossi asserire, poichè la posizione lasciata da Tycho è relativamente grossolana; giaceva la stella al nord di  $\alpha$  di Cassiopea, e vi è una stellina di 11<sup>ma</sup> grandezza vicino al luogo assegnato da Tycho, niente di più possiamo dire.

Dopo la stella nuova trovata da Hind il 27 aprile 1848, apparsa di 4  $\frac{1}{2}$  grandezza e spentasi, pare del tutto, dopo il 1850, Auwers trovò il 21 maggio 1860 una nuova stella ma soltanto telescopica, la quale raggiunse la settima grandezza e poi scomparve (A.N. 1267-2715).

Col 1866 si apre l'era nuova per le stelle variabili e per le temporarie in ispecie; l'era spettroscopica, e ben cinque stelle temporarie apparvero fino ad oggi, esclusa la recente. Queste cinque stelle nuove sono le seguenti:

A. La nuova nella Corona — 12 maggio 1866 (T. Coronae — Birmingham).

B. La nuova nel Cigno — 24 novembre 1876 (J. F. J. Schmidt).

C. La nuova nella nebula di Andromeda — 17 agosto 1885 (Gully).

D. La nuova presso  $\chi$  Aurigae — 23 gennaio 1892 (Anderson).

E. La nuova in Nerma — 10 luglio 1893 (Fleming).

Se si accetta la definizione di stelle temporarie o nuove nei termini prima indicati, con che si escludono le stelle di nuova apparizione che perdurano sotto forma di variabili, come ad es.: la nuova di Gore presso  $\chi'$  Orionis, il numero delle temporarie non arriva a 30. Una classificazione delle stelle variabili, come quella indicata da Pickering, è utile per regolarizzare gli studi, ma, all'infuori delle variabili del tipo di  $\beta$  Persei, una sostanziale distinzione pare dal punto di vista filosofico ben difficile quando la variabilità dipende da azioni fisico-chimiche, che debbono essere patite in diversa misura da tutte le stelle, compreso il nostro sole.